Anno V. TORINO, Mercoledì 15 NOVEMBRE 1871 Num. 317.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione — Per Torino e per il Regno d'Italia franco per Posta L. 21 — 11 — 6 50; Torino all'Ufficio e distribuzione 15 — 8 — 4 50; Svizzera 30 — 16 — 9 —. Prezzi d'Associazione: Francia; Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo; Germania.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 15 NOVEMBRE 1871.

ITALIA

Castel Porziano.

Si è parlato recentemente della possessione di Castel Porziano, presso Roma, cui doveva comprare la Casa reale. L'argomento è poco meno che politico, poichè si tratta d'indurre il sovrano a fare una lunga residenza nella sua capitale o presso la medesima, e pare che questa non si possa veramente dire tale finchè il Capo dello Stato se ne sta lontano e non vi fa che brevi visite. In uno Stato antico, ove da lunga pezza si ha l'abitudine di riconoscerne una città come metropoli, vi abiti o non vi abiti il sovrano, non si dà grande importanza a quel fatto. Così i re di Francia solevano anticamente dimorare a Versailles, nè si considerava per ciò meno Parigi come capitale, nè si pone in dubbio essere Amsterdam la capitale dell'Olanda quantunque il sovrano abiti all'Aja, la terza città dello Stato.

Ognuno scorge incontanente che la bisogna va molto diversamente in Italia, non solo per essere uno Stato novello ma principalmente perchè la sua capitale è tuttavia sede di un personaggio che vi dominò per secoli interi e che a questi giorni ha ancora della sovranità se non il potere l'apparenza, intantochè è superiore alla condizione degli altri cittadini, è ancora riconosciuto come monarca dai suoi devoti e riceve ambasciadori dalle potenze estere. In tale stato di cose le antiche tradizioni, le vestigie della passata dominazione non ancora scomparse potrebbero di leggeri indurre nel grosso delle popolazioni l'opinione che il reggimento passato abbia ancora salde radici e pertanto non aderissero pienamente al novello ordine di cose. Pei molti la sovranità non si palesa che con forme materiali, s'incarna in una persona locata più altamente che le altre e non vedendo che i ministri, cioè semplici cittadini, e l'antico sovrano dimorare tuttavia nella sua magione, a godere immunità e prerogative, potrebbero conchiudere non avere un solido fondamento il regno italico, avente la sede del suo Governo a Roma.

Aggiungasi a ciò che per errore degli uni, per malizia degli altri, si disse riluttante il sovrano a porre la sua stanza a Roma, quasi in vista del monarca deposto, e quindi poco aderente in suo segreto alla grandissima mutazione accaduta l'anno scorso nel regno. Il lungo tempo frapposto alla sua andata, l'esservisi sì poco tempo trattenuto la prima volta che vi si recò e così la seconda, parvero avvalorare quel sospetto, non avente sicuramente alcun solido fondamento, ma bastante tuttavia ad indurre in un'erronea opinione coloro che richieggono delle prove palpabili, e sopratutto quando ha gente interessata a diffondere l'errore. Chi conosce la devozione ai principii costituzionali del re, le sue abitudini famigliari e l'amore degli esercizi campestri, non traeva alcuna illazione da quella lunga assenza, ma da una popolazione novella non si può aspettare la stessa opinione, che hanno coloro che da lunga mano conoscono le relazioni tra il capo dello Stato e la nazione.

Noi comprendiamo quindi quanto stesse a cuore ai consiglieri della Corona il far sì che si potessero conciliare le abitudini del Sovrano con una più lunga dimora nella sua capitale. Un corrispondente della *Nazione* ci narra ora che il disegnato acquisto non si può più fare, e parimenti che non si possono eseguire alcuni lavori già intrapresi nel Quirinale, per cui s'erano espropriati già dei terreni, e che la reggia non avrà neppure una sala da ballo.

Noi tocchiamo qui una questione delicata; ma siccome ad ogni modo è una questione la quale non si potrà sciogliere che per mezzo dei ministri risponsabili e con una discussione pubblica ed un suffragio del Parlamento, così non crediamo mancare alle convenienze, nè commettere un atto d'imprudenza nel sollevarla.

Sarebbe affatto intempestivo in questo caso l'agitare l'antica questione della monarchia costituzionale e della repubblica e noteremo solo che la gara non è omai più tra realisti liberali e repubblicani formalisti, tra i quali la distanza non è grande, ma che, senza la monarchia, si tratterebbe presentemente di qualche cosa ben più grave che non la qualità ereditaria od elettiva del capo dello Stato, bensì delle basi stesse della società. Se la monarchia pertanto è, come crediamo, una guarentigia di stabilità, la quale non esclude lo svolgimento della libertà, ognuno vede che troppo meschino argomento sarebbe il combatterla per pochi o non pochi milioni della dotazione della Corona. Egli è pure evidente che una rivoluzione prevenuta od anche un pericolo prevenuto di rivoluzione compensa largamente lo Stato di quella spesa. Certamente le giornate di giugno e la sfiducia generale sorta nel 1848 recarono immensamente più danno alla Francia che non la lista civile di Luigi Filippo. Aggiungasi anco che i democratici non amano la gratuità della rappresentanza nazionale. Ma come crediamo che non s'abbiano i grandi principii politici ridurre solo ad una questione di cifre, così pensiamo che la monarchia debba avere una base ben più stabile che non la splendidezza di una Corte, le feste che può dare nella capitale.

Ora il censurare il ministro delle finanze perchè è riluttante ad accrescere i pesi dello Stato, con un ampliamento della lista civile perchè la Corte si è trasferita a Roma, ci pare una grande ingiustizia. Lasciando anche la ragione del risparmio, che pure non è mai disprezzabile, sebbene non abbiasi ad anteporre a considerazioni di ordine più rilevante, è un'imprudenza il tornare senza assoluto bisogno sullo scabroso argomento dei bisogni della lista civile, è un fornire, se non delle buone ragioni, almeno dei pretesti agli avversarii dello Statuto e imprudente specialmente in un momento in cui le finanze sono tutt'altro che ordinate e ci si parla sempre di nuovi balzelli, quasichè leggeri fossero quelli che già ci gravano le spalle. Il vantaggio che potrebbe derivare dall'accrescimento di splendidezza della Corte, non ci pare compensato dal danno morale (più che il materiale) cui produrrebbe l'aumento di una cifra del bilancio passivo, specialmente quando la monarchia non si presenta più alle popolazioni come un oggetto di venerazione, perchè simbolo della potenza, ma come un'istituzione politica che vuol essere gradita ed apprezzata pei servizi che reca al paese. L'avere la dinastia reale tanto concorso alla resurrezione dell'Italia è il motivo per cui si è radicata nei cuori e non la munificenza che possa sfoggiare.

Ed è poi assolutamente d'uopo di quell'aumento perchè sia necessario od almeno molto spediente che il monarca risieda più lungo tempo nella capitale? Nessuno, crediamo, ammetterà tale cosa. Il sovrano che è succeduto a tanti principi d'Italia possiede più che qualunque altro monarca d'Europa palazzi, ville, amplissimi poderi e nella massima parte di essi non fa dimora nè lunga, nè breve. Se si reputa vantaggioso che soggiorni presso Roma non manca il mezzo di alienare alcune delle possessioni, che sono più d'aggravio che d'utile alla casa reale e da cui si potrebbero in ogni caso ricavare i milioni necessari per l'acquisto di Castel Porziano od altro, senzachè si venga in questi momenti ad aggravare il bilancio passivo per comperarlo. S'egli è vero che il signor Sella si opponga a quel contratto, come afferma il corrispondente della *Nazione*, crediamo che promuova alla volta gl'interessi delle finanze e quelli della monarchia costituzionale.

Messina, 10. — Ieri mattina fu fucilato il soldato Zamberto, siciliano, che uccise il proprio sergente in Pistoia. Condannato da quel tribunale militare, s'appellò a quello di Messina che confermò la primitiva sentenza.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 486) del 1° ottobre, con cui il comune di Casiero, nella provincia di Treviso, è autorizzato a trasferire la sede municipale nella borgata Dosson.

2. **La notizia** che con regio decreto del 5 corrente il medico di battaglione di prima classe nel corpo sanitario militare, Lo Casico-Lazzaretto dottor Salvatore venne rimosso dal grado in seguito a parere di un Consiglio di disciplina divisionario.

3. **Un regio decreto** del 5 novembre, preceduto da relazione a S. M., del seguente tenore:

È nominata una Commissione allo scopo di studiare le questioni più importanti che presentano le moderne discipline carcerarie, e di proporne la soluzione.

Tra codeste questioni saranno scelte, ove occorra, quelle da presentarsi alla discussione del futuro Congresso internazionale penitenziario di Londra.

La Commissione è composta come segue:

S. E. Des-Ambrois, senatore, presidente del Consiglio di Stato, *presidente*; Vigliani, *vice presidente*; Peruzzi, *vice presidente*; Conforti, Mancini, Messedaglia, Boschi, Cardon, De foresta, Ambrosoli, Lavini, Carrara, Pessina, Canonico, Peri, Volpicella, Giannelli, Girolami, Mughelli Vaini, Beltrani Scalia.

È nelle facoltà della Commissione di aggregarsi altri membri e di interrogare tutti i pubblici funzionari dipendenti dal ministero dell'interno, e richiedere da essi quei documenti che stimerà necessari al suo lavoro.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio comunale questa sera terrà pubblica seduta; si procederà alle molte elezioni già da noi annunziate nel nostro giornale di lunedì, non essendosi finora fatto altro che completare la Giunta.

Ecco il sunto della relazione sull'andamento degli affari municipali, letta dal Sindaco nella seduta del 13 corrente:

Pubblica nettezza — Il carico e trasporto delle spazzature viene eseguito con carrettelle a mano dagli spazzini municipali, e le materie giornalmente accumulate in varii siti di deposito sono vendute a benefizio della città producendo una entrata di oltre a lire 20,000.

Si ottiene una considerevole economia nel servizio dell'inaffiamento coll'esecuzione ad economia, che produce un risparmio di lire 10 mila.

Teatro Regio — Malgrado i varii avvisi di concorso pubblicati per l'appalto, questo si dovette convertire in partito privato, colla concessione del teatro, per anni 5, all'impresario Lorenzo Corti, il quale presentò una cauzione di lire 40 mila.

Giardini municipali — Mercè le cure del conte Ernesto di Sambuy si è effettuata la costruzione di una serra per la moltiplicazione dei fiori, che verrà utilizzata nel prossimo inverno.

Ferrovia a Lanzo e Rivarolo — La nuova Amministrazione ferroviaria avendo decisa la prolungazione della strada da Ciriè a Lanzo, con diramazione a Rivarolo, la Giunta ravvisò utile l'accettazione della proposta di lire 150 mila di sussidio a fondo perduto.

Ferrovia Torino-Casale. — Atteso l'importanza di questa nuova linea di comunicazione, le Commissioni a ciò nominate continuano i loro studi specialmente sull'esame dei diversi tracciati (*Benissimo, ma ricordino che per l'avvenire di Torino è cosa urgentissima*).

Canale della Ceronda — Il ramo destro venne testè appaltato, sicchè fra pochi mesi sarà fornito nuovo alimento a molte industrie che attendono la forza motrice.

Opifizi militari. — La facilità di portare questa forza ad accrescere la dotazione della fabbrica d'armi di Valdocco e dell'arsenale di artiglieria in borgo Dora col sistema della trasmissione telodinamica, indusse la rappresentanza municipale a trattare coll'amministrazione militare per la concessione ai detti stabilimenti di 114 cavalli di forza motrice. La concessione sarebbe gratuita, con obbligo al Municipio dell'opera delle trasmissioni funicolari per un valore di L. 25,000.

Ferrovie a cavalli — La ferrovia-omnibus da piazza Castello a borgo S. Salvario sarà aperta col 1° gennaio del 1872.

Altre concessioni vennero chieste per dotare di ferrovie tutte le principali arterie della città (*Optime*).

Permuta di stabili — Le pratiche vennero nuovamente riprese e sperasi un componimento favorevole.

Giardino dei Ripari — La questione dell'atterramento dei Ripari non potè ancora venire studiata a causa dell'assenza di alcuni membri della Commissione.

Esposizione industriale — S'invitano quei benemeriti cittadini che hanno dedicati i loro studi a tale quistione (*Società promotrice dell'industria nazionale*) a fissar l'epoca di una nuova Mostra industriale.

Istituto Bonafous — Quest'istituto potrà venire inaugurato sul principio del mese venturo.

Onore al merito. — Ci scrivono:

L'egregio giovane Ferrero di Cavallerleone e Bonavalle cav. Cesare, il quale appena sedicenne riportata la laurea in legge nel dicembre 1868 nella R. Università di Napoli, dopo aver fatti i due primi anni di corso in Torino, veniva in questa nostra Università dichiarato dottore in filosofia nel luglio del 1870, e ieri superava l'ultima prova degli esami per essere dichiarato dottore in lettere.

Il Ferrero, giovane di svegliatissimo ingegno e molto studioso, dotato di non comune attività, se non ancor ventenne potè raggiungere una tanta meta, può ben con ragione sperare ad una distinta e luminosa carriera, quando intenda di continuare con altrettanta alacrità ad accrescere le cognizioni acquistate in questi tre rami di scienza, e voglia, dedicandosi più specialmente alle legali od alle filosofiche discipline, convergerle ad una delle medesime.

Cotesto risultato ottenuto in sì giovane età, ed in modo così distinto, merita d'essere additato come esempio degno di essere imitato, e come caso, se non forse unico nella nostra Università, almeno rarissimo.

Torino, 14 novembre 1871.

Monumento a Germano Sommeiller. 12° *elenco oblatori.*

Randone comm. Marco, intendente generale della Casa di S. A. R. il duca di Genova, L. 10 — Briganti-Bellini nob. Giuseppe, deputato, Osimo, 25 — Bongioanni avv. Francesco Delfino, presidente del tribunale di Mondovì, 5 — Sormani notaio Filippo, cancelliere del tribunale di Mondovì, 5 — *Raccolte* dal sig. Noris cav. Vincenzo, commissario distrettuale di Revere (Mantova) (*), 59 65. — Novelli comm. L., direttore generale del Debito pubblico, Firenze, 10 — Perazzi comm. C., deputato, segretario generale del Ministero di finanze, 20 — *Raccolte* da Quartara Giuseppe, ebanista, Torino, 8 95 — *Società operaia agricola di Rivanazzano* (Voghera), 5 — Leo

---

(37) (V. Num. 316)

APPENDICE

UN MATRIMONIO SOTTO IL CANNONE

Racconto del secolo XVII

—(o)—

XXVII (*Seguito*).

— No. Nè lui, nè il suo inseparabile Tournebride, insoffribili tuttedue. Che cosa hai tu da spartire con quel fatuo?

— Nulla.

— Non è un'indiscreta curiosità quella che mi fa interrogarti... Ho in mente che tu non lo cerchi per dirgli dei complimenti o regalargli dei zuccherini. E se mai avvenisse che fra voi altri parlaste con questo linguaggio (e pose la mano sull'elsa), avrei tanto caro d'invitare quell'altro, il tenebroso barone, a siffatto colloquio, per dirgli ancor io due paroline in proposito.

Ligny sorrise.

— Che testa matta e che umor battagliero. Se non fosse del rigore di Richelieu, tu saresti sempre colla spada alla mano.

— *Palsambleu!* Esclamò Brissac torcendosi furiosamente i baffi.

Ma invano Ligny aspettò tutta la mattinata; nè Chavannes nè Tournebride comparvero, e noi ne sappiamo il perchè. Uscito finalmente da quel fondaco, il nostro capitano dei moschettieri, più perplesso che mai, decise, che venuta la sera, egli si sarebbe recato al castello La-Foncerie, e spiato là intorno che cosa fosse per succedere, ed al primo allarme, in ogni modo sarebbe riuscito a penetrare in casa.

Brissac, che in quel fondaco pareva proprio aver piantate le radici, non si mosse di tutta la mattina, per quanti andassero e venissero di accorrenti — ed abbiamo già detto che quello era il convegno di tutta l'ufficialità — lieto però in quel giorno che non si facesse vedere il petulante e ciarliero duca di Chavannes, il quale più degli altri gli offuscava, come si suol dire, la vista. Benchè Emilia non comparisse più al banco, dove il posto di lei venne occupato dall'allegra Susanna, la quale per ragione dell'assenza della bella cugina diede a chi glie ne chiese — e furono tutti — un improvviso, ma violento mal di capo; tuttavia Roberto di Brissac volle rimanere l'ultimo a partirsi di bottega, così bene che finì per rimaner solo colla Susanna.

— Fatemi sapere la verità vera: disse allora con accento di grande interesse alla maliziosa giovane che già lo guardava con aria ed occhietti pieni di allegra beffa: Emilia non è punto malata da averne timore?

— Rassicuratevi!... Non rimarrete vedovo prima d'avere sposato.... se sposerete.

— Come se sposerete!... sposerò sicuro... ancorchè mio padre non volesse... *Palsambleu!* che cosa sono io?... Ancorchè ci fosse da affrontare un pericolo... dieci pericoli... Per la calotta del Cardinale! Quando io voglio una cosa... Ma l'importante dunque si è che l'indisposizione d'Emilia è leggera.

— Leggerissima. Ella ha voluto scappare almeno per un giorno la noia dei vostri complimenti...

— Dei miei?...

— Non offendetevi... Il mio è un plurale più comprensivo — dei vostri e di quelli degli altri.

— Degli altri, lo capisco: poichè ama me...

— Signor conte!

— Che cosa?

— Mi permettete una semplice domanda?

— Ve la permetto.

— Col marchese di Ligny siete amico?

— Amicone.

— Gli avete fatta la confidenza del vostro amore?

— Gli confido tutto.

— Ed egli che cosa ha detto?

— Mi ha pienamente approvato.

— Riconosce dunque i meriti d'Emilia?

— Eccome! Mi ha promesso di scriverne a mio padre un inno di lodi: ma ne ha parlato testè con tanto entusiasmo che nulla più.

— Ah bene! bene!

— Perchè bene?

— Perchè mi fa piacere.

— Che Emilia incontri il gusto di Ligny?

— Già!

— E la ragione?

— È un gran bel cavaliere il marchese.

— Sì... certo... Non dico diverso: ma non è il solo ad esser tale.

E Brissac si alzò in punta di piedi, accarezzò l'elsa della spadona, spinse innanzi il petto e si arricciò i baffi al solito.

— Possiede tutte le buone doti di che si possa vantare un gentiluomo: continuò con malizia la Susanna.

— Tutte!... È giusto.

— Appartiene ad una delle più nobili famiglie...

— Come la mia, come la mia...

— E n'è degno erede... Valoroso, forte, leggiadro, generoso, piacevole...

— Eh eh! con che calore ne parlate! — È fatto apposta per far girare cervello d'una ragazza...

Brissac ruppe in una risata.

— Oh oh! mia cara amica: disse credendosi finalmente d'avere un mezzo da prendersi un po' di rivincita delle beffe con cui era solito farlo arrabbiare quella birichina: forse che il vostro cuoricino?...

— Il mio cuoricino, rimbeccò lesta la ragazza interrompendolo, non ha parlato che per voi, crudele; ma s'è accorto di dir tanto male, che ha promesso di tacer sempre.

Roberto fece una smorfia.

— Però, continuava Susanna, ciò non toglie che del marchese Gastone io pensi tutto il bene possibile... Ed Emilia ugualmente.

— Ah, Emilia?

— Sissignore.

Un rapido sospetto passò nella mente di Brissac; ma egli lo scacciò di subito.

— Sta a vedere, disse fra sè, che questa maligna vuol rendermi geloso di Gastone... Ma no, non voglio darle questo gusto.

Prese l'aspetto più indifferente che seppe e soggiunse giocherellando sbadatamente coi nastri che gli scendevano dalla spalla:

— Ho molto piacere che Emilia pensi bene di Ligny; è mio fedele ed intimo amico e...

e C. di Milano, 5 — *Società degli operai di Settimo Torinese*, 10 — Pomba cav. Giuseppe, Torino, 5 — Rizzetti Pietro, proprietario dell'albergo della *Caccia Reale*, id., 5 — Rizzetti Vincenzo, id., 2 50 — Rizzetti Giovanni, id., 2 50 — Ditta Melano e figli, Poirino, 20 — Nasi Giorgio, Torino, 10.

(*) Questa offerta collettiva era accompagnata dalla lettera seguente superiore ad ogni elogio:

R. Commissariato distrettuale
in Revere.

Revere, li 7 novembre 1871.

Onorato da codesto rispettabile Comitato esecutivo dell'incarico di raccogliere offerte per l'erezione di un monumento all'illustre *Germano Sommeiller*, il sottoscritto si è data tutta la premura per corrispondervi nel miglior modo possibile, e trasmette ora la scheda ricevuta con un elenco nominativo dei sottoscrittori e la somma di L. 40 05 in vaglia postale, depurata dalle spese di posta in centesimi 40.

Siccome poi ho stimato anche opportuno di indirizzare alli municipi dipendenti da questa giurisdizione analogo appello perchè abbiano anche per loro parte a concorrervi, così mi riservo poi di effettuare gli ulteriori versamenti delle somme che per il succennato titolo verrà fatto introitare.

Il Commissario distrettuale
Nonis.

All'onorevole Comitato esecutivo
per un monumento a G. Sommeiller.
Torino.

Ascensione ed esposizione aereostatica. — Domenica ventura il capitano d'areostatici militari signor Bunelle farà un'ascensione dal cortile del palazzo Carignano, nel suo gran pallone *Jules Favre*.

Egli farà precedere l'ascensione da quattro giorni di esposizione di tutti gli attrezzi aereonautici, la quale avrà luogo nello stesso palazzo Carignano, cominciando da oggi, dalle 10 ant. alle 4 pom.

Teatri. — La nuova commedia del Serbiani *Un sciopero* ottenne ieri sera un buon successo al teatro Rossini. L'autore volle con questa sua nuova produzione dimostrare quali danni gravissimi, quali irreparabili sciagure ricadono sulle povere famiglie degli operai, allorquando questi, senza alcuna ragione plausibile, e per solo spirito di malintesa prepotenza, abbandonano le rispettive officine per darsi ad uno sciopero sconsiderato.

La è senza dubbio un'ottima lezione per le nostre classi operaie.

La rappresentazione d'addio data dalla valente prima donna signora Marziali-Passerini riuscì ieri sera al Vittorio Emanuele splendidissima ed imponente.

Una folla immensa di spettatori accalcavasi nella vasta sala, e chi tardò dieci soli minuti ad arrivare non trovò più nè una sedia disponibile, nè un posto vuoto per istarsene in piedi.

Salutata da generali applausi l'egregia artista, al suo comparire sulla scena, ringraziò commossa, il pubblico dell'accoglienza che le si prodigava con tanto entusiasmo. Festeggiata poscia nei due atti del *Ruy Blas* e specialmente nella cavatina della *Norma* cantata maestrevolmente e con accento appassionato, le furono offerti un gran mazzo di fiori dal palco-scenico e da un palco di proscenio una elegantissima corona, che alcuni ammiratori le porsero e che essa accoglieva gentilmente in segno di aggradimento. I nostri augurii seguano intanto la distintissima cantante che lascia di sè in Torino tante dolci rimembranze.

Questa sera vi sarà il *Trovatore* colla esordiente signora Di Somma Palmira, signora Mariani, baritono Cappelli, tenore Aramburo e basso Becchieri, nuovo scritturato.

Domani sera avrà luogo all'Alfieri la beneficiata di quella simpatica attrice che è la signora Rosa Rosano, colla 6ª replica della nuova commedia: *Turin ch'a vir e Turin ch'a piora* ed il grazioso scherzo comico di P. Vinarsi: *Tonin e Pinota*.

Quest'ultima produzione sarà interpretata dai giovinetti Clara Pignata, d'anni 10. e Giovanni Garbarino, d'anni 11.

Lo spettacolo ci sembra abbastanza attraente per essere onorato da numeroso concorso.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 13 novembre 1871

Jaggi Orso Cristiano, d'anni 72, di Falembach (Svizzera), guardia al R. Palazzo — Tarditi Maria nata Delmonte, id. 47, di Pezzolo, sarta — Bazzi Sara nata Saglietti, id. 45, di S. Agata — Cantore Lodovica nata Gulzio, id. 48, di Andorno Cacciorna, negoziante — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 14 novembre 1871

Maschi 5, femmine 5 — Totale 10.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
14 novembre 1871.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	740,6	+ 6,7	6,1	84		SO d.	copert.
9 ant.	741,8	+ 7,6	6,4	84		calma	copert.
12 m.	741,8	+ 8,4	6,3	78		calma	copert.
3 pom.	741,8	+ 9,4	6,2	78		NE d.	copert.
6 pom.	742,4	+ 8,3	6,6	82		NE d.	copert.
9 pom.	742,9	+ 7,7	6,1	79		NE d.	copert.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 6,4 / massima + 8,8 }
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 15 + 6,6.

Bollettino astronomico.

(*Tempo medio di Roma*). — 16 novembre 1871.
Nascere del **Sole**, ore 7 19 — Passaggio al meridiano, ore 12 4 — Tramonto ore 4 48
Nascere della **Luna** 11 39 matt.
Passaggio al meridiano, ore 3 57 sera.
Tramonto, ore 8 17 sera.
Giorno della Luna 4°.

Si conferma la notizia, che ci è cagione di sentitissima dispiacenza, che il conte Brassier de Saint-Simon abbia chiesto al proprio Governo di essere esonerato dalle alte funzioni di rappresentante germanico presso la nostra Corte.

Il ritiro che deploriamo, dovuto esclusivamente a ragioni personali di salute e di famiglia, è accolto con vivo rincrescimento sia nelle nostre sfere ufficiali, che da tutti coloro che appresero a stimare un tanto uomo. (*Corr. Ital.*).

Col giorno 20 del corr. mese vedrà la luce il giornale *L'Unità Italiana*, organo dell'associazione unitaria meridionale di Napoli, e diretto dall'on. deputato Ruggiero Bonghi.

PROCESSO ANGELINI.

Seduta del 13.

Alle 10 1/2 entra la Corte ed il Presidente dà la parola al cav. Piana, pubblico ministero, il quale imprende a parlare in mezzo alla generale attenzione.

Egli si diffonde a porre in evidenza l'insussistenza delle asserzioni del generale Angelini d'esser stato aggredito dal giovane Giacomo Fran che egli stesso dichiara di buona indole e di miti costumi. Sostiene coll'appoggio delle stesse ammissioni dei testi, che è un'invenzione che il generale ricevesse in quella sera ferite, poichè un solo buco si rinvenne, alla sera, nel soprabito che non traversava la fodera e solo al domani se ne trovarono due. Eccomi giunto al fine della mia requisitoria. Io vi esposi le risultanze della causa colla massima sincerità, vi esternai lealmente la mia convinzione, voi fra non molto emetterete il verdetto che vi consiglieranno la coscienza vostra, il vostro intelletto.

Se la coscienza vi suggerisce di dichiarare la colpabilità affermatela senza esitazione; se credete il contrario affermatelo con risoluzione.

Giurati genovesi, mostratevi degni di voi stessi e della illimitata fiducia in voi riposta.

Voi siete padri e mariti tutelate colla famiglia la società. Assicurate il trionfo della giustizia, mostrando in questa causa come sempre che l'indipendenza e la fermezza costituiscono i principali suoi attributi (*Segni d'approvazione*).

Sospesa la seduta pel consueto riposo, ripigliavasi verso un'ora e mezza e prendeva la parola l'avv. Mancini a difesa dell'imputato.

Il Consiglio municipale di Gratz ha conferito quasi ad unanimità la cittadinanza onoraria al conte Beust, per suoi molteplici ed importanti servigi prestati all'Austria.

I giornali di Lima e di Callao, in data del 19, 20 e 21 settembre, concordano nello stigmatizzare un arbitrio del Governo di quella Repubblica.

Pel giorno 18 del detto mese il partito ultracattolico aveva organizzata e mandò ad effetto una processione in onore di Pio IX.

Il 20 settembre, cioè due giorni dopo, ricorreva l'anniversario dell'entrata del nostro esercito a Roma e della cessazione del potere temporale. La numerosa colonia italiana si disponeva a celebrarlo con una festa, ma il Governo vietò assolutamente la festa italiana. Gli Italiani piegarono il capo rassegnati e dolenti: ma i Peruviani levarono la voce contro l'inqualificabile arbitrio; e la giornata del 19 si passò in un affettuoso ricambio di attestati di stima agli Italiani da parte dei Peruviani, e di ringraziamenti della colonia italiana ai Peruviani che non poteva ritener complici dell'atto sconsiderato del loro Governo.

Intanto i Peruviani intimarono pel giorno seguente un gran *meeting* in piazza Bolivar per protestare contro l'atto arbitrario del ministro dell'interno. Accorsero al *meeting* forse più di 15,000 persone. Teneva la presidenza il signor Chinarro deputato al Parlamento, il quale aperse l'adunanza con un nobilissimo discorso.

L'oratore non aveva ancora finito di parlare quando ad un tratto, dai quattro sbocchi della gran piazza proruppero seicento e più sgherri coi fucili carichi e le baionette spianate, e senza intimazione di sorta diedero nel mezzo di quella folla inerme e compatta. È più facile immaginare che descrivere la scena che seguì. Gli sgherri cominciarono senz'altro a menar colpi a dritta e a sinistra, ad ammanettare a casaccio e dar colpi del calcio del fucile su chi intoppavano. Li animavano i loro capi menando sciabolate da orbi. Persin dentro le case inseguirono i fuggiaschi, sfondando le porte. Vi furono feriti e morti in buon numero per non dir delle contusioni e dei numerosi arresti. Gli sgherri continuano ad occupar la piazza, come un accampamento di campagna. L'esasperazione è al colmo in tutti i Peruviani.

Intanto da più parti giungono al Governo proteste contro il suo modo arbitrario di procedere e di interpretare, o meglio di violare la Costituzione.

Il discorso dell'on. Chinarro pieno di elogi agl'Italiani, così concludeva:

« Signori,

« Che si direbbe del Perù, signori, se dopo aver ricevuto benefizi da una colonia onesta e laboriosa, si negasse a mettere in pratica le garanzie che le offrono le leggi scritte, sotto la cui salvaguardia è venuta a popolare le nostre spiaggie? Per onor nostro e del nostro paese protestiamo, signori, una e mille volte contro le tendenze di quelli che vorrebbero presentarci innanzi al mondo in un modo così vergognoso. »

Il *Nacional*, di cui è direttore il sig. Chinarro, scrive:

La stamperia del *Nacional* fu invasa dalla forza pubblica per arrestarvi il dottor Chinarro e i suoi compagni di redazione, i quali tutti dovettero rifugiarsi nella legazione prussiana, dove furono cortesemente accolti...

Fino al 26 di settembre ove arrivano le nostre notizie, nessuna risoluzione era stata presa dal Governo, quantunque l'indignazione, lungi dal cessare, andasse facendosi sempre più vivace, appunto per l'apatia apparente o vera del Governo.

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Presidenza del cav. uff. **Mari**

Udienza 14 novembre.

(Seguito)

Interrogatorio di Carbonero Gaudenzio.

P. Conoscevate voi il Beltrami Ambrogio?

A. Sì, eccellenza.

P. Avete dormito qualche tempo in casa sua?

A. Sissignore, dormii presso il Beltrami negli ultimi giorni che precedettero il mio arresto.

P. Voi lavoraste pochi giorni nella Birreria ...... esercita già in Doragrossa dai signori Truccano e Battaglio. Chi è che vi aveva fatto entrare in quel negozio?

A. Il Beltrami.

P. Bisogna dunque che vi fosse qualche intimità fra voi e il Beltrami. Portaste mai anelli nelle dita?

A. Ne portai sempre.

P. Ne regalaste qualcuno ad una vostra nipote Maria Contini?

A. Ne regalai uno a mia sorella Libera Contini, abitante a Tonco presso Asti.

P. E portavate orologi?

A. Non ne ebbi mai più di due: uno di poco valore, che tenevo in casa, l'altro d'argento, che portava meco indosso.

P. Avete udito parlare del furto commesso a danno della moglie del Beltrami?

A. Nossignore.

Interrogatorio di Carbonero Sisto.

P. E voi udiste parlare del furto in questione?

A. Giammai.

P. Non faceste voi regalo d'un orologio d'oro alla vostra sorella Matilde, serva in Firenze?

A. Sissignore: lo aveva comprato qui in Torino da un giovane a me sconosciuto.

P. Forse dal Pisacchi, detto *Ciavatinot?*

A. Nossignore da un altro.

P. Conoscevate il Beltrami?

A. Nossignore.

P. Eppure vostro fratello Gaudenzio dormì qualche tempo presso di lui.

A. Io nol sapeva.

Interrogatorio di Maddaleno.

P. Avete voi preso parte al furto commesso nella sera del 16 marzo 1868 a danno della Beltrami-Baloira?

A. No.

P. Per altro ne avete parlato. Conoscete il Beltrami?

A. Lo conosco adesso che l'ho vicino.

P. Pare che voi foste in relazione col Beltrami, e che voi andaste discorrendo del furto in questione.

A. Tutti ne sanno una nota ed io non ne so mai nulla.

P. Vuolsi anzi che vi lagnaste che vi avessero fatta *la frangia*, cioè fradato della vostra parte di bottino.

A. Già! i ciapo mai mia part; i son mac sempre per ciapè d'imputassion.

P. Avete altro a dire?

A. Null'altro se non che avrei piacere che ella, signor presidente, mi facesse dare ora la mia parte. (*Ilarità vivissima*).

Interrogatori di Ferrari Giacomo e Rivolta Carlo.

Entrambi detti accusati negano ogni partecipazione al furto di cui si tratta.

Il presidente quindi annunzia che sebbene il Beltrami Ambrogio non possa essere accusato del furto in questione, stante quella disposizione di legge che vieta l'esercizio dell'azione penale per le sottrazioni commesse dal marito a danno della moglie, tuttavia crede utile di interrogarlo.

Le risposte che il Beltrami Ambrogio dà alle interrogazioni del presidente sono interessanti e commoventissime. A costo però di sacrificare la curiosità del lettore, crediamo bene di astenerci dal riferire quelle risposte e dare così pubblicità a certe circostanze di famiglia che è meglio passare in silenzio.

Quindi il Beltrami chiede e ottiene il permesso di allontanarsi dalla sala d'udienza durante l'esame della sua moglie.

Audizione dei testi.

Baloira Felicita, moglie di Beltrami Ambrogio, accusatrice di sali e tabacchi, residente in Torino.

La querelante non fa altro che parlare del furto in genere ed enumerare gli oggetti derubatile.

Ricondotto il Beltrami in sala d'udienza, il presidente gli ripete le deposizioni fatte dalla Baloira Felicita.

Alcune parole di questa danno luogo ad un animatissimo dialogo fra i coniugi Beltrami, che noi crediamo prudente di non pubblicare per gli stessi motivi che abbiamo sopra addotti.

Rigo Teresa fu Bartolomeo, pettatrice al servizio della Beltrami-Baloira Felicita.

Anche la Rigo si limita ad accertare il furto in genere, senza dare indicazioni intorno agli autori del medesimo.

Palmesino Antonio fu Giuseppe, residente a Chieri, agente di David Sacerdote.

Il Palmesino depone che in una sera del marzo 1868, salendo la scale della casa al numero 37 di via Po, per andare a trovare il suo padrone, vi incontrò un individuo avviluppato in un mantello e vide due individui che uscivano da una porta al 1° piano. Seppe poi del furto che era stato commesso, e s'immaginò allora che le persone da lui vedute fossero appunto i ladri.

Presentatogli il Rivolta Carlo, al quale si fa indossare un tabarro sequestratogli, ed interrogato se riconosce in esso l'individuo da lui incontrato sulle scale della casa predetta, risponde negativamente.

D'accordo delle parti si rinunzia all'audizione dei testi Copperi Giovanni e Dematteis Francesco, dei quali già seguì l'esame nella trattazione del capo relativo al furto Chauderon.

Rocchetti Rosina predetta.

La Rocchetti ripete il racconto delle confidenze avute dal Maddaleno in ordine al furto Baloira, e quali furono già da noi riferite nella narrazione che precede gl'interrogatori degli accusati.

Questi fanno brevi osservazioni di poca importanza.

Quindi si passa al capo riguardante il

Furto commesso a danno di Conti e Crosio la notte sopra li 8 aprile 1868.

Un furto seguì a Novara la notte sopra l'otto aprile 1868 a danno di Carlo Conti, impresaro dei trasporti delle ferrovie dell'Alta Italia, e di Crosio Baldassare, contabile di quella impresa, nell'ufficio e magazzeno di quell'agenzia posto sul corso di Porta Genova. Esso fu l'opera della stessa mano di malfattori che già si resero famosi nelle vie di questa città.

Verso le ore sei del mattino il fattorino dell'ufficio scoperse la venuta dei ladri, e si venne a constatare che la notte precedente l'uscio del magazzino, che era pur chiuso a due chiavi, era stato a viva forza aperto. Compariva per entro, essere stato in un sito più acconcio dall'ufficio trasportato al magazzino lo scrigno di legno chiuso a doppia serratura. I malfattori ne avevano quindi tolta ed aperta coi ferri una cassa contenente 60 oriuoli del valore di lire mille, lire 685 in argento, rame e biglietti ed una cartella del debito pubblico della rendita di L. 10.

Sul luogo si trovavano tre spranghe a foggia di scalpelli, una di ferro e due d'acciaio, dichiarate dai periti per gli strumenti acconci a tale scopo e stati adoperati nel fatto. Si riscontrò pure che i ladri avevano sconficcato l'uscio esterno della sottostante grotta, dove fu smarrito un moccichino. Finalmente poi si riseppe che lungo la precedente notte forti rumori s'erano sentiti provenire dal magazzino nella via, più specialmente verso le tre, ma s'erano trascurati come creduti innocenti. Altre tracce di sè non lasciarono i ladri sul luogo se non un fazzoletto bianco a righe rosse e gialle, che fu raccolto, ma del passaggio loro s'ebbero vestigia in un prato posto fuori di Porta Milano, dove si trovarono il mattino in un fosso due portafogli, alcuni astucci d'oriuoli messi in pezzi e le relative polizze e parecchie carte dell'agenzia. Pare che tenga una certa relazione a questo fatto l'apparizione di due individui presso quella porta, verso le ore 4 del mattino, provenienti dalla via del Corso.

— E potrà anche essere quello di vostra moglie.

— Come sarebbe a dire?

— Dico che se codesto a voi piace, potrete facilmente esser d'accordo tutti.

— *Palsambleu!*

Brissac fu sul punto di perdere la pazienza, e di lasciarsi trasportare dalla bizza: ma pure riuscì ancora a frenarsi.

— Non voglio darle retta; andava dicendosi, mentre tormentava i peli che gli coprivan le labbra ed il mento: lo fa per farmi arrabbiare..... Ah che birbona!

— Che cosa dite? domandò maliziosamente la fanciulla.

— Dico... che va bene... Appunto..... Sì, signora... Saremo tutti d'accordo, e vivremo felicissimi...

— Come nelle conclusioni dei racconti di fate.

— Come non avrete mai la fortuna di essere voi... E con ciò vi saluto.

Aprì la porta e fece per uscire.

— Un momento! gli gridò Susanna: ho ancora una cosa importante a dirvi.

Brissac ebbe la dabbenaggine di fermarsi: guardò la fanciulla e le vide in faccia una tale espressione di serietà che credette davvero avesse ella qualche comunicazione di rilievo da fargli, e forse da parte di Emilia. Richiuse l'uscio in fretta e tornò presso Susanna sollecito e curioso.

— Che cos'è? Emilia mi manda a dir qualche cosa?

— No, non è Emilia; ma la cosa non cessa tuttavia di essere interessante per voi.

— Sentiamo.

— Voglio manifestarvi una mia opinione.

Roberto capì la giarda e girò sui suoi talloni per partirsene.

— Una vostra opinione? disse con leggerezza insolente: non può essere nè importante nè interessante...

Susanna lo fermò che stava per mettere piede nella strada.

— Sentitela pur tuttavia. Sapete quando voi sposerete Emilia?

— Quando?

— Il giorno che...

— Che?

— Che io sposerò il cardinale di Richelieu.

— Il diavolo che vi porti! esclamò Brissac veramente imbizzito questa volta, liberando il suo braccio dalle mani di Susanna che rideva più allegramente che mai, ed allontanandosi da lei coi passi più rapidi e più lunghi che potevano fare le sue gambe corte.

— Ah! maledetta! Andava intanto borbottando fra sè: è la mia cattiva stella che mi ha cacciato costei sul cammino. Sì, sono stato una bestia a prendere da principio uno sbaglio di quella fatta: una bestiaccia, non c'è che dire, ma per la calotta del Cardinale, colla sua impertinenza che sono quasi costretto a tollerare la me lo fa scontar troppo caro — tollerare! oh che non ho già tollerato abbastanza? Sissignora: ed è gran tempo di metterci l'alto là! E farò così alla prima occasione. Sicuro che lo farò! Già, ella ne va sempre a studiar una per pungermi proprio dove sa che più mi duole... Emilia e Gastone?... Eh via, via, non mi ha detto Susanna medesima che sua cugina mi amava? Ed Emilia stessa non me l'ha fatto capire il più chiaramente, che dico? non me l'ha solennemente affermato? Dunque...

Gli parevano bene delle valide ragioni per rassicurarsi queste che il suo fiducioso amor proprio afforzava di tutta la sua influenza; ma pure quel maledetto sospetto è un certo veleno, un certo corrosivo, che una volta entrato in un'anima non si può del tutto soffocare, scancellare — senza che vi lasci traccia, memoria, ferita o cicatrice.

Si recò in cerca di Gastone, volendo passare con lui, come del resto soleva, il rimanente della giornata; ma Ligny, da mille pensieri agitato, erasi ad ognuno sottratto, e nemmeno il fedele Dumont seppe dire dove il padrone si fosse o lo si potesse rintracciare. Brissac covò tutto il giorno il suo dubbio segreto, lo masticò ben bene, e ricordando il contegno turbato che aveva creduto notare in Gastone quando egli era entrato nel fondaco di Pomaret e trovati soli insieme l'amico ed Emilia, alla fine della giornata era più propenso a credere al tradimento che alla lealtà di Ligny.

Alla mattina seguente, per tempo, Brissac si recò al quartiere dell'amico, e da Dumont apprese che Gastone aveva passata la notte fuori di casa e che tornato al mattino s'era rinchiuso nella sua camera, dove invece di mettersi a dormire passeggiava in lungo e in largo con passo concitato, dando, come si suol dire, le volte del leone.

Brissac andò a picchiare all'uscio di quella camera, entro la quale udì anche lui il passo febbrile dell'amico. Da principio non ebbe risposta: ma avendo egli cacciato dentro per la toppa il suo nome e la preghiera d'esser ricevuto, dopo alcuni istanti la porta venne aperta e Gastone di Ligny comparve sulla soglia.

Al vederlo Brissac diede indietro d'un passo, per meraviglia, commozione, e quasi diremmo terrore.

Sulla bella fronte del giovane parevano passati dieci anni: le chiome aveva scarmigliate, gli occhi affondati nelle occhiaie allividite lucevano di fiamma di febbre; un pallore cadaverico copriva le guancie che parevano incavatesi ad un tratto. Aveva ancora gli abiti della notte: un giustacuore di cuoio di bufalo, e sovra esso delle macchie di sangue: la spada cinta ai fianchi, gli speroni sanguinosi agli stivali, una manica lacerata come da un colpo di spada, e in quella della sottoveste del sangue raggrumato.

— Che cos'è avvenuto? domandò Brissac esterrefatto.

Ligny lo prese per mano, lo trasse vivamente nella camera, di cui richiuse l'uscio; poi traendo fuori della guaina la sua spada la mostrò a Brissac tutta imbrattata di sangue fino all'elsa.

— L'ho ucciso! esclamò con trionfo e con gioia feroci.

— Chi?

— Il duca di Chavannes.

Che cosa era egli avvenuto in quella notte tremenda?

Vediamolo nel capitolo seguente.

(*Continua*) Fulvio Accusi.

Più tardi soltanto, anche rispetto a questo furto, pullulavano quelle congetture che davano fondamento all'accusa. Questa escursione dei ladri ed una città abbastanza discosta dalla nostra, invitativi forse da qualche fidato aderente ad una facile e lucrosa impresa, non fu per parte loro che una brevissima diversione.

Accusati di questo furto sono Bruno Antonio (latitante), Carbonero Sisto, Carbonero Gaudenzio e Lequio. — E come ricettatori di oggetti caduti nel medesimo furto, sono Beltrami, Sciamengo, Barbiero e Vota Marianna.

Interrogatorio di Carbonero Sisto.

P. Avete voi commesso un furto in Novara a danno di certi Conti e Crosio?

A. L'ho commesso io col Bruno Antonio.

P. Non c'erano altri?

A. No; andammo io e lui soli a Novara.

P. E Lequio e vostro fratello Gaudenzio non c'erano?

A. No.

P. Come andò dunque?

A. (*Con un moto d'impazienza*). Andò che ho commesso quel furto; ecco tutto.

P. Avevate un fratello a Novara in quel tempo?

A. Non so se quel fratello fosse allora a Novara od in Alessandria.

P. Aveste qualche relazione col Beltrami in seguito al furto di cui si tratta?

A. Nossignore; non sentii mai parlare del Beltrami fuori che in carcere, allorquando mi si disse ch'era complicato in questa causa.

P. Faceste qualche confidenza al Monetti riguardo al furto in questione?

A. Nossignore; mi trovai con lui nelle carceri, ma io non parlai nè del Lequio, nè del Gaudenzio, nè di altri.

Interrogatorio di Carbonero Gaudenzio.

P. Vi ricordate di esservi trovato a Moncalieri ad incontrare il Sisto allorquando questi giungeva da Genova?

A. Non ricordo.

P. Non è però così facile dimenticare tali circostanze.

A. Se avessi pensato che certe cose dovessero avere qualche importanza ne avrei presa nota, o me le sarei ficcate bene nella memoria; ora son trascorsi 42 mesi dal fatto di cui si discorre e non posso ricordarmene.

P. Prendeste parte al furto Conti e Crosio?

A. No, Eccellenza.

Interrogatorio di Lequio.

P. E voi non vi recaste coi fratelli Carbonero e col Bruno Antonio a Novara a commettere il furto Conti e Crosio?

A. Lo nego assolutamente.

Interrogatorio di Beltrami.

P. Da quanto tempo conoscete il Carbonero Gaudenzio?

A. Da vent'anni circa.

P. Voi avevate molta confidenza verso il Gaudenzio?

A. Lo conobbi sempre come un buon giovane e perciò nutriva simpatia per lui.

P. Pare che esistesse troppa intimità, stantechè il Gaudenzio alloggiò per quindici giorni circa in casa vostra.

A. Lo alloggiai per ispirito di filantropia.

P. Non andaste voi ad impegnare 55 orologi presso certo Battaglio in via dei Mercanti?

A. Trovai una volta in via Baretti certo Dumier, commesso viaggiatore, col quale aveva già fatti altri contratti, e questi mi disse che aveva molti campioni d'orologi di una fabbrica di Liége e che aveva intenzione di impegnarli perchè bisognava di denaro. Io allora m'intromisi per lui e portai gli orologi a certo Battaglio, tenente banco di prestiti in pegno, dal quale si ricavarono L. 600 di imprestito. A poco a poco poi si riscattarono quegli orologi.

P. Questo individuo per nome Dumier non si potè però rintracciare.

A. Egli frequentava l'albergo della Pensione Svizzera esercito da certo Mathieu.

P. Le indagini praticate dalla giustizia accertarono che nessun Dumier aveva mai alloggiato in quell'albergo, nè in altri da voi indicati.

A. Si sarebbe dovuto scrivere alla fabbrica di Liegi, della quale il Dumier era commesso viaggiatore, e se ne sarebbe saputo qualcosa.

P. Tutto ciò è improbabile. Andaste mai a Novara nel 1868?

A. Ci andai l'ultima volta in compagnia del cav. Vittorio Avondo e del conte Federico Pastoris.

P. Non sono i ladri che vi diedero quei 55 orologi, invece del Dumier del quale non fu possibile aver notizie?

A. Nossignore, è il Dumier, viaggiatore, come già dissi, della ditta Marnet et Dupont del Belgio.

Si leggono alcuni interrogatori del Beltrami, quindi l'udienza è levata.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie pervenuteci ieri ci dicevano che il conte d'Harcourt, nell'udienza avuta col Santo Padre, avesse acconsentito a pubblicare una smentita al signor Giulio Favre; ora uno dei nostri corrispondenti, che crediamo meglio informato, ci scrive informazioni affatto diverse che noi stimiamo più fondate.

Ecco la corrispondenza:

Roma, 13 *novembre* 1871.

Comincia già a trapelare alcunchè delle comunicazioni recate a Roma dal d'Harcourt. Sembra che mentre egli ebbe incarico di porgere le più larghe assicurazioni di benevolenza e di appoggio eventuale per le questioni speciali che avessero ad agitarsi, abbia avuto altresì ordine formale di insistere perchè non si dia altrimenti seguito e nessuna soverchia importanza all'incidente suscitato dalla pubblicazione del Favre. Tale è almeno il linguaggio che il sig. d'Harcourt tiene nelle conversazioni particolari, e vuolsi credere che non sia differente il tenore delle spiegazioni da lui portate al Vaticano.

Intanto però l'irritazione del partito gesuitico è anzi cresciuta che attenuata, poichè si scorge oramai che il Papa non acconsente a pigliare quelle risoluzioni violente che gli si volevano imporre col pretesto di rimediare agli effetti della indiscrezione occorsa. Ritenete anzi che le voci che si fanno nuovamente correre sulla probabile partenza del Papa, non sono che arte di quel partito, il quale vorrebbe provocare a tal riguardo un movimento dell'opinione cattolica, che sforzò, per dir così, la mano al Papa.

È atteso, nei prossimi giorni, l'arrivo del ministro di Germania, il quale verrebbe a pigliare officialmente stanza a Roma, e già ha promesso che assisterebbe alla seduta di inaugurazione della Camera.

Alcuni giornali persistono a ritenere che una nuova imposta sui tessuti è compresa tra i progetti finanziari che il Sella sottoporrebbe alle Camere, tostochè siano riaperte. — La notizia è solo esatta nel senso che gli studi di tale progetto di imposta sono proseguiti, sulle basi appunto che vennero indicate.

Ma le risoluzioni del Sella, ben lungi dall'essere definitive su questo proposito, hanno grande probabilità di essere modificate, soprattutto dacchè si chiarirono, officiosamente, contrari i più influenti ed autorevoli tra i membri della Commissione d'inchiesta industriale, espressamente interrogati nell'occasione recente in cui essi tennero in Roma la loro prima riunione.

Mi si assicura che furono fatti nuovi offici per indurre il principe Massimo ad accettare la carica di sindaco di Roma: finora però senza risultato. È vivo desiderio del Lanza di provvedere a tale nomina prima della venuta del Re e della apertura delle Camere.

La *Nuova Roma* assicura che la notizia data dalla *France*, circa alla partenza del Papa, è priva di serio fondamento. Non consterà al Governo che alcuna deliberazione sia stata presa in proposito al Vaticano. Il Collegio dei cardinali non fu avvertito.

La *Nuova Roma* citata annunzia invece che il Papa pubblicherà una nuova e solenne protesta il giorno della inaugurazione del Parlamento.

Un dispaccio da Roma di ieri ci reca:

« L'*Osservatore romano* smentisce che il Papa stia preparando la protesta annunziata dal telegramma di Parigi in data dell'11 (di cui ci parlò ieri un nostra corrispondente).

« Nel Consiglio dei ministri tenuto ieri fu letto il discorso della Corona. Riguardo alle corporazioni religiose esso dice solo che il Governo presenterà una legge.

« A proposito delle finanze dice che il Governo sarà costretto a chiedere nuovi sacrifici; che spera saranno accettati dal paese per ottenere il pareggio. »

Intorno alla diceria riportata ieri dall'Agenzia Stefani, leggiamo nella *Liberté*:

« Parecchi giornali annunziano che il Papa sarebbe disposto ad abbandonar Roma e cercarsi un asilo in Francia, se la legge sui conventi, attualmente in vigore in Italia, fosse applicata alla città di Roma. Noi siamo in grado di affermare che questa notizia non ha alcun fondamento. Il Papa, checchè avvenga, è deciso di restare in Roma. »

La *Libertà* di Roma racconta in questo modo il tentativo d'incendio alle masserizie degli impiegati, del quale faceva cenno ieri sulla nostra Gazzetta un dispaccio telegrafico:

« Ieri l'autorità di P. S. ha sventato un tentativo d'incendio. In un vagone carico di cassette di petrolio presso la stazione della piccola velocità, e situato in mezzo ai magazzini ove sono depositate le masserizie e le mobilie degli impiegati, si è ritrovato in una di queste cassette di petrolio una lunga miccia che partendosi dall'interno della cassetta comunicava esternamente con un apposito foro fatto nel vagone.

« Il carico di petrolio era indirizzato ad una delle case commerciali della nostra città.

« Le autorità procedono alle più scrupolose investigazioni e non dubitiamo che quanto prima saranno conosciuti gli autori di questo sciagurato proposito. »

Castel Porziano in Roma è stato definitivamente comperato dalla lista civile.

Finalmente il dispaccio ci annunzia nominato l'ambasciatore francese presso il Re d'Italia.

Esso è il signor Goulard, sul quale abbiamo le seguenti informazioni: è uomo moderato, oltremodo conciliante, dotto benchè modesto: la sua specialità sono gli studi finanziarii, ed è nuovo affatto nella diplomazia dove l'hanno ad un tratto sbalestrato.

Credesi che rechi in Italia istruzioni molto temperate e conciliative.

Egli trovasi tuttora a Francoforte, dove fu mandato col sig. Dneiere a negoziare l'ultima convenzione con l'Impero germanico.

Ieri è incominciata a Firenze la discussione in seconda istanza del processo Lobbia.

L'imputato contumace nella prima istanza, comparirà in questa.

E speriamo che sarà una volta finita!

Leggiamo nel *Corriere mercantile*:

« In uno dei nostri numeri precedenti fu da noi annunziato che l'inaugurazione della ferrovia di Ponente da Savona al confine francese doveva aver luogo fra il 20 e il 25 del corrente mese. Si stavano già prendendo gli opportuni concerti per dare a questa inaugurazione quella solennità e quell'aspetto di festa che meritava la circostanza e che sarebbe stata in armonia coll'importanza del fatto stesso. Ma il Ministero ha emanato nuove disposizioni per la soppressione di qualsiasi inaugurazione: l'apertura al pubblico si farà quindi semplicemente nel giorno che sarà definitivamente stabilito e coll'orario che sarà reso di pubblica ragione senz'altra formalità.

« La visita generale di ricognizione della linea, di cui è incaricata una Commissione tecnica a tal uopo nominata, si farà, come lo comporta una simile operazione, in modo affatto privato e senza alcuna pubblicità. »

Un dispaccio particolare dell'*Opinione* annunzia che a Berlino si è presentato un progetto di legge che stabilisce la pena d'un anno d'arresto per i preti che nell'esercizio delle loro funzioni attaccassero le istituzioni dello Stato.

È meglio esser preti in Italia.

Il *Citoyen* di Marsiglia dice che quanto prima sarà fatto di pubblica ragione un nuovo manifesto del conte di Chambord, firmato da tutti i principi della Casa Borbone.

Il corrispondente francese del *Journal de Genève* narra il seguente fatto come un indizio delle mire di Bismark contro la Russia:

« L'emigrazione polacca di Parigi, assai malcontenta della Francia, va manifestando le più vive simpatie per la Germania. Coloro che persistono a sperare la ricostituzione della loro nazionalità, dicono in tuono di mistero che giammai la Polonia ebbe tante probabilità in suo favore, e lasciano capire che il segnale tanto desiderato lo si aspetta da Berlino. Per parte sua il Governo russo fa ogni sforzo per richiamare a sè i polacchi esiliati; ed eccone una prova: un ex-governatore di Varsavia che nel 1863 era entrato nelle file dell'insurrezione, e poscia erasi ritirato in Parigi, ha ricevuto testè il suo passaporto per rientrare in Russia. »

Una seria divergenza è insorta tra gli Stati Uniti e la Spagna, la quale minaccia di mettere a repentaglio le relazioni di amicizia esistenti tra le due nazioni. Da qualche mese legni da guerra spagnuoli sorvegliano nel porto di Port-au-Prince, nell'isola di Haiti, il piroscafo americano *Hornet*, già impiegato nel trasporto e sbarco di filibustieri nell'isola di Cuba, e solo aspettano che sorta da quelle acque per catturarlo. A ciò si oppone il Governo di Washington, per cui furono spedite a quella volta diverse fregate coll'incarico di richiedere la partenza dal detto porto degli incrociatori spagnuoli e proteggere ad ogni costo il legno americano.

CRONACA NERA

Uno studente di medicina nella R. Università a nome Lessandria, ieri sera, verso le 6, colto, a quanto sembra, da congestione cerebrale nel caffè Venezia, fu trasportato allo spedale S. Giovanni, e vi moriva poco dopo giunto.

— Gli arrestati furono 15, fra cui 6 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Losanna, 13 *novembre*.

Un immenso incendio scoppiò stamane a Ginevra, e dura ancora. La via del Rodano è parzialmente distrutta.

Madrid, 13 *novembre*.

L'*Imparcial* combatte vivamente il progetto dell'imposta del 18 0|0 sul debito estero; crede che il Congresso lo respingerà.

Parigi, 13 *novembre*.

La *Patrie* assicura che in seguito ad una conferenza fra il Governo e la Banca, venne presa la seguente decisione: Il capitale della Banca si raddoppierà; il Governo proporrà all'Assemblea di autorizzare la circolazione dei biglietti per tre miliardi.

L'*Univers* smentisce che il generale Sonis presentò a Mac-Mahon il progetto di riorganizzare i zuavi pontificii. L'*Univers* dichiara che il De-Charette non pensa attualmente a riorganizzare questo corpo.

Madrid, 13 *novembre*.

Congresso. — Venne presentata una proposta di biasimo al Ministero. Essa dice che il Congresso non vede con piacere la continuazione dell'attuale Gabinetto che non rappresenta alcun grande partito nè le aspirazioni delle Camere. La proposta è firmata dai democratici, dai progressisti e da un moderato.

Candau domanda che si prenda in considerazione, affinchè la discussione sia ampia. La proposta è presa in considerazione con 260 voti.

Vienna, 14 *novembre*.

Dicesi che il ministro della difesa nazionale sia dimissionario.

La ricostituzione del Gabinetto Kellersperg sembra che incontri difficoltà a causa del programma.

Andrassy giunse ieri, e presterà oggi giuramento.

Berlino, 13 *novembre*.

Il Reichstag terminò la prima lettura della legge monetaria, ed approvò la convenzione per l'estradizione coll'Italia.

Versailles, 14 *novembre*.

Assicurasi che il Governo proporrà all'Assemblea di abbreviare la procedura pei processi dei 28 mila prigionieri che ancora restano.

Il disarmo delle guardie nazionali terminerà alla fine di novembre.

Chasseloup non ha ancora terminato la relazione sulla riorganizzazione dell'esercito; ma è stabilito l'accordo col Governo sul servizio obbligatorio.

Costantinopoli, 13 *novembre*.

Un decreto del Sultano ordina che le strade delle riviere rendansi adatte al commercio nel più breve tempo, specialmente quelle che devono congiungere le città alle ferrovie.

Il cholera continua, ma meno forte. Temesi che l'epidemia aumenti durante il *ramazan*, che incomincia oggi.

Parigi, 14 *novembre*.

Il *Journal officiel* pubblica le nomine di Goulard a ministro presso il Re d'Italia, e di Picard a ministro a Bukarest.

Vienna, 14 *novembre*.

Beust fu ricevuto dall'Imperatore.

Andrassy e Lonyay prestarono giuramento.

Costantinopoli, 15 *novembre*.

I banchieri locali prestarono al Governo 1 1|2 milioni di sterline al 15 0|0 netto.

OGLINO GIUSEPPE gerente

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega d'indicare se si desidera l'edizione del mattino o *quella della* sera.

Notizie Commerciali

Dalla Banca Agricola Romana riceviamo la seguente comunicazione:

Banca Agricola Romana avvisa che sottoscrizioni Società Anonima fabbricazione Zuccaro in Italia costituitasi sotto suoi auspici, aperta 6 corrente, procede assai favorevolmente, dichiarando che nulla ha di comune con Società che dicesi Privilegiata e che provocò proteste dai cointeressati fabbrica Zuccaro Castelluccio e dalla Banca Romana.

Per favorire poi maggiormente il pubblico, detta Banca Agricola ha deliberato ricevere sottoscrizioni a tutto il 20 corrente.

Borsa di Parigi — 13 novembre.

Borsa molto debole sui valori francesi a causa specialmente della scarsità del danaro, per cui si teme la liquidazione del 15 corrente.

Il 3 p. 0|0 dopo aver fatto 57 10 cade in chiusura a 56 87.

Il 5 p. 0|0 dopo aver toccato 94 00, chiude a 94 37.

Il progetto attribuito al Governo di autorizzare la Banca ad aumentare la sua circolazione da 2,400,000,000 a 3,000,000,000 mediante il raddoppiamento del capitale, riescirà assai utile al credito francese, poichè mentre assorbirà soli 182,500,000 di capitale per i nuovi versamenti, porrà in circolazione 600 milioni in più di biglietti. — Basterà però questa misura a scongiurare l'aggravamento della crisi? Ecco il problema.

Borsa di Milano — 14 novembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	80 30
» » fine mese	66 35
Prestito nazionale 1866 cont.	83 3|4
» » fine mese	83 3|4
Azioni ferrovie Meridionali	441 —
» Regia Tabacchi	740 —
» Banca nazionale	3100 —
» Banca di Costruzione	— —
» Ferrovie Sarde	171 1|4
» Banca di Torino	650 —
» Banca Veneta	295 —
» Banca gen. di Roma	560 —
Obbl. Ecclesiastiche	85 —
» Beni Demaniali	488 —
» Ferr. Meridionali	199 1|8
» Regia Tabacchi	496 —
Buoni ferrovie Meridionali	502 —
Cambi sopra Francia a vista	103 1|3
» Londra a tre mesi	26 51
» Francoforte a tre mesi	224 5|8
» Vienna a tre mesi	221 1|2
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 11
Sconto 4 1|2 per 0|0.	

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 66 30 per fine 9bre.

I 20 franchi a 21 10.

Borsa di Firenze — 14 novembre.

	13	14
Rendita al 5 0|0	66 22 1|2	66 32 5
Oro lettera	21 11	21 11
Londra lettera	26 53	26 54
Cambio su Parigi	— —	103 50
Prestito Nazion.	84 20	84 95
Obblig. Tabacchi	490 —	494 50
Az. Tabacchi	739 25	742 —
Banca Nazionale	3100 —	3100 —
Banca Toscana	1700 50	1693 —
Az. ferr. Merid.	440 75	440 75
Obblig. »	199 50	200 —
Buoni »	500 —	500 —
Obbl. Ecclesiast.	84 82 5	84 85
Buoni.		

Borsa di Genova — 14 novembre.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 66 35 a 66 40.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 700.

Le azioni Meridionali da 447 a 443.

Le az. Compagnia Commerciale Italiana si pagarono sino 130 di premio.

Le azioni Banco Ligure a 665 di premio.

Francia breve lettera a 103 80, danaro a 103 40.

Londra a vista lettera 26 90, danaro 26 85.

Marenghi da 21 11 a 21 13.

Sconto 5 per 0|0.

BORSE ESTERE

Parigi, 14 *novembre*.

(Chiusura della Borsa)

	13	14
Rendita francese	56 87	56 72
Rendita Italiana	63 85	63 85
Ferr. Lombardo-Venete	440 —	441 —
Obbligaz. idem	250 —	249 —
Ferrovie Romane	112 50	120 —
Obbligaz. idem	181 —	181 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	183 50	183 25
Obbl. ferr. Meridionali	191 25	191 50
Cambio sull'Italia	3 1|8	— —
Credito mobil. francese	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	480 —	477 50
Azioni idem	712 50	715 —
Prestito	94 30	94 05
Aggio dell'oro	18 —	15 —
Londra a vista	25 90	25 50

Vienna,	13	14
Mobiliare	304 80	307 50
Lombarde	199 50	200 30
Austriache	394 —	395 —
Banca Nazionale	798 —	788 —
Napoleoni d'oro	9 31	9 31
Cambio di Londra	116 40	116 30
Rendita austriaca	67 40	67 60

Londra,	13	14
Consolidato inglese	93 1|8	93 1|4
Rendita Italiana	61 1|2	61 1|2
Turco	47 7|8	46 —
Spagnuolo	32 7|8	32 3|8

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 15 novembre.

Rendita: corso legale ribasso cent. 7 1|2 sulla borsa precedente.

Malgrado il leggero ribasso di ieri a Parigi, qui discreta fermezza sul consolidato 5 p. 0|0 in previsione di ripresa per causa della liquidazione del 15.

Dalla risposta dei premi che ha luogo quest'oggi si conoscerà se siavi scoperto.

Le realizzazioni di benefizio sulle azioni delle ferr. Romane hanno impedito di tener conto del rialzo di lire 8 avvenuto ieri a Parigi.

Chiusura in buona apparenza.

Rendita pronta 66 40 a 66 35.

Rendita fine mese 66 45 a 66 50.

Prestito nazion. 84 a 83 75.

Ecclesiastico 85 a 84 80.

Banca nazionale a 3050 a 3070.

Meridionali 444 a 441.

Banco Sconto 260 a 258.

R. Tabacchi 736 a 734.

Azioni ferr. Romane 124 a 126.

Obbl. ferr. Meridionali 199 a 200.

Obbl. ferr. Romane 189 a 189 25.

Vittorio Emanuele 191 a 190.

Obbl. ferr. Sarde 171 a 172.

Obbl. Canali Cavour 396 a 397

Obbl. S. Paolo 423 a 422.

Oro 21 09 a 21 10.

Banca di Torino 655 a 650.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

15 novembre 1871. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0|0. C. del m. in c. 66 90 90 25 22 1|2 45 40 37 1|2 40 (66 35) 66 45 30 40 (66 37 1|2) in liq. 66 50 pel 30 novembre. Nominativa 66 15.

Corso legale 66 27 1|2.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in c. Senza cartella di premio 78 65.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 260 258 260 25 50 251 75, in liq. 261 259 50 60 260 pel 30 novemb. 263 263 262 pel 31 dicembre.

Az. Ban. di Torino. C. del g. p. in c. 656 50. C. d. m. in liq. 660 650 pel 30 novembre. 664 pel 31 dicembre.

Az. ferr. Romane. C. del matt. in c. 126 125 126 125 75, in liq. 126 75 124 pel 30 novembre.

Obbl. canali Cavour. C. del m. in c. 394 50.

Obbl. ferr. Romane. C. del m. in c. 189 25 188 50 189 60 50.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. matt. in c. 192 192 50.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	105 40	105 50	— —	— —
Francoforte	— —	— —	224 50	225 —
Lione(**)	103 40	103 70	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	26 50	26 55

(*) Sconto 4 1|2 per 0|0.
(**) Sconto 6 per 0|0.
(***) Sconto 5 0|0.

VIA ROMA - N. 11

LA MIGLIORE BIANCHERIA

da Uomo e da Donna

ALLA CITTA' DI VIENNA

Per sole Lire **350**
Corredi da sposa eleganti e complett.
Regalo un servizio da tavola. Un risparmio di lire **150.**

Per Lire **2. 50**
L. 2. 50 — **6 Fazzoletti** di tela fina.
L. 2. 50 — **Un paio mutande** da Uomo.
L. 2. 50 — **Un paio mutande** da Donna.
L. 2. 50 — **6 Fazzoletti** di tela con bordo.

Per Lire **2. 75**
L. 2. 75 — **6 Fazzoletti** di batista Ananas.
L. 2. 75 — **6 Serviette** da Thè.
L. 2. 75 — **Un paio mutande** eleganti.
L. 2. 75 — **Un petto** in fantasia.

Per Lire **5**
L. 5 — **Una sottana** elegante.
L. 5 — **Una camiciuola** guarnita.
L. 5 — **Una camicia** di tela fina.
L. 5 — **Una camicia** da uomo di tela

Per Lire **10**
L. 10 — **Una camicia** di tela d'Olanda finissima.
L. 10 — **Un cappatolo** d'ultima novità.
L. 10 — **Una camiciuola** ricamata finissima.
L. 10 — **10 Metri di tela** casalinga.

Per Lire **8**
L. 8 — **Una camicia** di tela fantasia.
L. 8 — **6 Serviette** damascate.
L. 8 — **Una sottana** di fantasia.
L. 8 — **6 Asciugamani** con frangie.

Grande assortimento di tela per Lenzuoli, Servizii da Tavola, Biancherie di tutte misure, Colli e Polsini, e molti altri articoli a prezzi moderatissimi.

Grande assortimento di Biancheria in Piqué e Fustagno.

Commissioni per qualunque paese sono eseguite colla massima precisione al ritorno del Corriere.

I prezzi correnti si spediscono GRATIS.

Sconto 10 °|。 chi compra per più di lire 100.

SCHOSTAL E HARTLEIN
Fabbricanti di Telerie e Biancheria di Vienna

Deposito Principale via ROMA, N. 11, alla Città di Vienna, *angolo negozio NEGRI.*

NB. Le merci che non convenissero saranno riprese immediatamente e cambiate a volontà.

ALLA CITTA' DI VIENNA

VIA ROMA - N. 11



Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *Il Trovatore;* Ballo: *Don Pacheco.*

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese di J. Terris e A. Coste rappresenterà:
La Belle Hélène.
(Lettera **B** grande).

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Peracchi rappresenterà:
La moda.

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà:
Un sciopero.

Balbo (ore 8) — La comica compagnia piemontese Salussoglia e Ardy rappresenterà:
L nemis dle fomne.

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di F. Gemelli rappresenterà:
Turin ch'a rii e Turin ch'a piòra.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette *L'assedio, bombardamento e resa di Parigi nel* 1871.

Nel cortile del Palazzo Carignano ESPOSIZIONE del materiale AREONAUTICO del Pallone Giulio Favre.

A Benefizio

del Ricovero di Mendicità.

Esposizione di quadri antichi e moderni di celebri autori. — Garofalo, Ghirlandaio, Mantegna, Correggio, Tiziano, Paolo Veronese, Greuze, Berkem, Holbein, L. Costa ecc., Carra, Camino, Roscio, Crosio, ecc.

Nelle sale della Società promotrice di Belle Arti, via della Zecca, N. 25, dalle 10 alle 4. Prezzo d'entrata Cent. 25
» del catalogo 20.
4378

Vendita di un Palazzo

in Torino.

All'udienza del tribunale civile del 27 novembre 1871 verrà posto all'asta pubblica lo spazioso Palazzo Doria di Ciriè, ora Belmida, sito nel bel mezzo della città fra le vie Lagrange e dell'Ospedale, sul quale per comodo degli acquirenti trovasi libero e così di immediata occupazione un grandioso appartamento che occupa quasi intiero il primo piano, con giardino, scuderie e rimesse; sebbene il reddito oltrepassi le **L. 40,000,** l'asta viene aperta sul prezzo di sole **L. 360,000.** 4381

Incanto volontario

della Casa, via Lagrange, n. 24, in Torino.

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 4 dicembre prossimo, verrà esposta in vendita sul prezzo di lire 72 mila, nello studio del notaio cav. Marietti in detta casa, 1° piano, ove saranno dati tutti gli schiarimenti relativi. 4398

Incanto definitivo

sul prezzo di L. 94,500

Per la vendita della casa in Torino, via Gaudenzio Ferrari, N. 3, di spettanza delle Società Anonime per la fabbricazione Pani da Caffè ed Acque gazose.

Tale incanto ha luogo il 22 corrente novembre, alle ore 9 mattina, in base al relativo capitolato, col ministero del notaio cav. Roggero specialmente delegato (studio, via Rossini, N. 4, in Torino). 4447

G. COLOMBO

ha trasferto il suo negozio in via Po, N. 29, in faccia al Caffè Nazionale.

Drapperie e novità con sartoria, abiti per uomo e per fanciulli.

Prezzi moderati. 4464

Da rimettere al presente

IN TORINO

via S. Francesco da Paola, 6

Bellissima e grande *BOTTEGA* con due magazzini, due cantine e cascito verso corte, adatta per ufficio o laboratorio, di proprietà dell'attuale inquilino. — Dirigersi ivi. 3949

Da affittare

al 1° aprile 1872

Eleganti alloggi di 6, 9, 12 membri palchettati, al primo e secondo piano.

Vasti locali al piano terreno ed uso di magazzeni od uffizi.

In casa di nuova costruzione in prossimità della Piazza Solferino.

Via Giannone, N. 5. 4408

Da affittare al presente

Tutti o parte dei locali **dell'Antica Trattoria delle Indie,** per l'uso più conveniente.

Indirizzo al portinaio, via Zecca, N. 10. 4422

Da affittare

Grande locale, già occupato **dalla Stamperia del Mondo elegante, composto di 4 botteghe, di circa 500 metri, in un solo camerone in piena luce, palchettato, ed a vôlta, si adatterebbe a qualunque uso, anche suddiviso, a prezzo modico, via Torino, casa Giuseppe Barbiè.** 2492

Da vendere

Corpo di casa in Torino, via del Monte di Pietà, N. 2; pelle condizioni dirigersi al notaio collegiato Ristis, via Cernaia, 1. 4466

Mobili a buon mercato

DOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti relativi con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 3602

Avviso

In via della Zecca, N. 7, trovansi vendibili varie carrozze.

Dirigersi al portinaio, ivi. 4467

Negozio da rimettere

anche con mora al pagamento, di **chincaglierie e mercerie,** in via Dora Grossa. Recapito da GIOVANNI MIGLIANO, commissionario, Corso Siccardi, 15. 4402

ISTITUTO FEMMINILE PIC

Via Bottero, 18, piano 2°

Corso **preparatorio,** elementare e superiore. 3874

Bigliardi

da vendere a modico prezzo.

Dirigersi al bigliardo nel cortile del caffè Londra, via di Po, Torino.

4497 SUNTO DI CITAZIONE

Ad instanza del signor Giuseppe Viallet, qual stralciario della ditta Cattin e Vuagnoux, corrente in questa città, con elezione di domicilio, in residenza e persona propria, via Cernaia, num. 42, l'usciere addetto al tribunale di commercio di Torino, Carlo Vivaida, con atto d'oggi, ha citato il signor Giuseppe Vacelet neveu, negoziante, residente a St-Claude Jura (Francia), a termini degli articoli 141 e 142 del codice di procedura civile, a comparire nanti lo stesso tribunale di commercio, in via formale, nel termine di giorni 40, per vedersi condannato a dare conto esatto e fedele di tutte le commissioni a di lui benefizio assunte in Italia, onde stabilire la provvigione generale dovuta alla ditta; condannato al pagamento del residuo dovuto; ed intanto provvisionalmente, della somma di franchi 1000 montare di due sue tratte e relative spese di protesto, autorizzarsi l'instante a ritenere presso di se i campioni e le merci, ivi depositati, nonchè il sequestro presso terzi debitori del Vacelet in Italia dei costui crediti sino a concorrenza di L. 1700.

Torino, 13 novembre 1871.

Giuseppe Viallet p. c.

CITAZIONE COMMERCIALE

Instante Gajero Vincenzo pristinaio, residente in Fossano, con atto 30 scorso ottobre dell'usciere Luigi Bosardi, venne, a senso dell'art. 141 cod. proc. civ., citato Boglione Marco fu Giuseppe, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti la regia pretura mandamentale di Fossano, alle ore 9 antimeridiane delli 30 corrente, per ivi vedersi in via commerciale condannare al pagamento di L. 900 interessi e spese.

Torino, 9 novembre 1871.

4443 Ramboslo Giovanni p. c.

SOCIETÀ RUBATTINO

LINEA delle INDIE

Partenza da **GENOVA** per **CALCUTTA** direttamente

Il nuovo Piroscafo ad Elice di 1ª Classe

AUSTRALIA

di 3500 Tonn. — Cap. L. CROCCO.

Partirà da GENOVA per **CALCUTTA** (*Via del Canale di Suez*) il 20 novembre, a ore 6 pom., toccando i porti d'Italia.

Dirigersi per imbarco e schiarimenti agli Uffizi del l'Amministr.
44 0

FABBRICA PREMIATA

di materiali in Cemento; nuovo sistema di coperture a tegole piane; Pavimenti per **Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine;** tutto della **massima solidità, bellezza, compattezza e durata.**
NATALE LANGE, via Juvara, 8, Porta Susa. 4076

DISPENSARIO OFTALMICO

Il **Dottore** Cavaliere **Allasia Bernardino** già **Medico capo al Servizio di S. A. il Vice-Re d'Egitto** e **Medico del Consolato Generale Italiano d'Alessandria,** essendosi occupato specialmente per lungo periodo d'anni del trattamento delle **malattie di occhi,** frequentissime in quei paesi, reduce in patria e vedendo lo sviluppo che dette malattie vanno prendendo anche in Torino, ha deciso di aprire un Dispensario pella cura delle medesime, in via delle Rosine, N. 8, piano terreno, con consultazioni gratuite pei poveri dal mezzogiorno alle ore due. — Si curano parimenti le malattie sifilitiche. 4517

ACQUA CONCENTRATA

Fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito

Coll'uso di quest'acqua la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio L. 3.

Deposito in Torino presso il sig. **Appino,** profumerie, via Barbaroux, num. 16. 19

Fabbrica Premiata e Privilegiata 3548

DI

CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE

E GENERI RELATIVI

MASSAZZA CARLO E C.

CAPI-MASTRI

E FUMISTI MECCANICI

via D' Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO

via D' Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO

Calorifero **Cucina** **Camino**

Fr.lli PANIGHETTI, Via di Po, 10, avanti la Regia Università - Torino

DIAMANTI (IMITATI)

non riconoscibili dal vero

Grande assortimento e fabbrica di Bisotterie in imitazione, Argento, ed Orò. Indoratura, Inargentatura ed Ossidatura. Specialità di Pietre imitate e generi per Teatro. Infinità di articoli per regali. Chincaglierie di lusso. Novità e fantasie estere e nazionali, a prezzi moderatissimi.

UNICO DEPOSITO dei rinomati Rasoi di J. Alexandre di Birmingham, garantiti infallibili, al prezzo di lire 8 il paio con busta. 11

Fr.lli PANIGHETTI, Portici della Fiera, 22, accanto la Birraria - Torino

Ordine Mauriziano

VENDITA DI CEDUO E PIANTE

Nei giorni infraindicati, ore 9 mattina, in una sala del palazzo dello Ospedale Maggiore dell'Ordine Mauriziano, via della Basilica, N. 3, si devenirà per incanti alla vendita in distinti lotti di ceduo e piante di alto fusto situate nei seguenti poderi dell'Ordine, cioè:

Il 23 novembre corrente, di ceduo e piante della commenda di Stupinigi e sue dipendenze:

Ed il 7 dicembre successivo, di ceduo e piante della commenda di Staffarda e dei poderi della Fornaca, Moretta, Centallo, Cavallermaggiore e S. Antonio di Ranverso.

Negli uffici della Regia Segreteria del Gran Magistero in Torino, del notaio patrimoniale dell'Ordine, via Milano, N. 20, e presso i rispettivi Economi locali si può avere visione del capitolato d'asta e della descrizione di dette prese boschive. 4409

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra **REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi ESCLUSIVAMENTE presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.**

NON PIU' MEDICINE

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la
DU BARRY DI LONDRA

REVALENTA ARABICA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1/2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE,** scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno. 35

Torino — Tip. C. Favale e C.